

La Repubblica 29 Gennaio 2015

Il patto di sangue tra boss e imprenditori

E l'avevamo in mano noi, tutta l'Emilia Romagna». Angelo Cortese è il pentito, tra i più importanti, dell'ultima operazione antimafia dell'Arma dei carabinieri e della procura di Bologna. Ha iniziato la sua carriera criminale nel clan Grande Aracri da giovanissimo. Era il braccio destro del boss Nicolino detto "Manuzza". Perciò quando i magistrati gli chiedono della 'ndrangheta emiliana, sa bene di che parla. E ricorda gli anni '90. Anni d'oro. Gli anni in cui la sua "famiglia" ha trasformato l'insediamento iniziale in radicamento sul territorio. In questo periodo va collocata la nascita dell'organizzazione scoperta ieri. Un'indagine di portata storica, l'ha definita il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti.

È triste vedere la via Emilia di Francesco Guccini trasformata nel far west affaristico dei padrini in giacca e cravatta. Lo è altrettanto scoprire Brescello, conosciuto e amato da tutti per la saga di Peppone e don Camillo, feudo di una cellula mafiosa. È desolante assistere al crollo inesorabile del modello emiliano.

Non basta volgere lo sguardo al passato recente per spiegare i fatti emersi ieri. Questo è un fenomeno che ha un inizio preciso. I primi boss del clan sono arrivati nei primi anni '80. Confusi tra i tanti emigrati onesti. Li hanno sfruttati, facendo ripiombare molti di loro nell'incubo da cui erano fuggiti. Li hanno usati come scudi, e per paura in tanti hanno scelto il silenzio. Così è iniziata la scalata all'economia della roccaforte rossa.

La seconda fase invece parte negli anni '90. Un periodo di fuoco. A Reggio Emilia come a Cutro. I cittadini reggiani sono terrorizzati per la scia di fuoco lasciata dalle batterie di killer della 'ndrangheta che aveva portato la faida a due passi dal Po.

Tornata la pace, 'ecco che emergono i Grande Aracri. "Manuzza" diventa capo. Leader della 'ndrangheta di Crotone e di quella emiliana. A questo punto però è tardi per fermarlo. Ha già invaso il territorio con un esercito di picciotti, imprenditori, professionisti, che lo servono e per lui curano interessi e business. Inizia la fase della mimetizzazione e del radicamento. I boss e i loro gregari ottengono la cittadinanza, vengono accettati perché si presentano come rispettabili imprenditori. E con i loro colleghi locali fanno affari.

La 'ndrangheta conviene per tanti motivi. Offre servizi a basso costo: dai rifiuti alla manodopera. Garantisce prestiti e recupero crediti. Gestisce pacchetti di voti. È una sorta di agenzia che vende servizi alle aziende. Chi tace lo fa perché gli conviene. Perché in fondo, avere dalla propria parte il clan è un valore aggiunto. Un vantaggio competitivo che, in tempi di crisi, non solo economica, fa gola a molti.

Giovanni Tizian

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSSINESE ANTIUSURA ONLUS

